



RANDAGISMO CANINO

# Prevenzione del fenomeno nella Regione Marche

Gloria Cardinali

Medico veterinario libero professionista

**N**egli ultimi anni in Italia, come in altri Paesi, è stato dato un crescente rilievo al problema del randagismo canino, intendendo con tale definizione la presenza sul territorio di cani vaganti, randagi e inselvaticiti. È estremamente importante controllare questo fenomeno in quanto può essere considerato una vera e propria “emergenza sociale” a causa delle ripercussioni che può avere sulla situazione sanitaria, sull’incolumità pubblica ma anche sul bilancio economico del nostro Paese.

L’evoluzione culturale e ancor più l’aumento della sensibilità sociale ha portato a un mutamento del rapporto tra l’uomo e il proprio animale: il cane è ormai riconosciuto come un essere capace di provare sentimenti, frutto di un rapporto millenario, voluto e guidato dall’uomo, che non si può d’un tratto risolvere. L’animale da affezione rappresenta ormai una fonte di responsabilità equiparabile a quella che l’uomo deve alle forme più deboli intraspecifiche. Ciò ha indotto il legislatore nazionale e regionale ad adeguare la normativa a queste mutate esigenze, ponendo attenzione, oltre che alle problematiche sanitarie, anche agli aspetti legati al benessere e al rispetto delle esigenze fisiologiche ed etologiche dell’animale.

Scopo del presente lavoro è stato quello di valutare i risultati raggiunti nelle Marche in seguito all’applicazione delle norme via via emanate per arginare il fenomeno del randagismo canino, di quantificare l’impegno dei vari enti nel controllo e di comprendere se e come sia possibile migliorare la situazione attuale.

## Realtà territoriale

I dati sui canili marchigiani sono stati forniti dal Servizio Veterinaria e Sicurezza Alimentare, dell’ASUR e sono stati ricavati dagli archivi dell’anagrafe canina regionale e risultano aggiornati al 31 dicembre 2006.

Nel territorio della regione Marche sono presenti 58 canili che ospitano complessivamente 6.345 cani e il loro numero dal 2002 al 2006 tende a diminuire in tutte le province (figura 1) soprattutto per quanto riguarda l’intervallo di anni 2004-2006 che risultano i più indicativi in considerazione del notevole miglioramento dell’inserimento dei dati nell’anagrafe canina. Come si può vedere dalla tabella 1, la capacità media delle strutture di ricovero è di 128 posti anche se ci sono molte variazioni della grandezza dei canili considerando le quattro province.



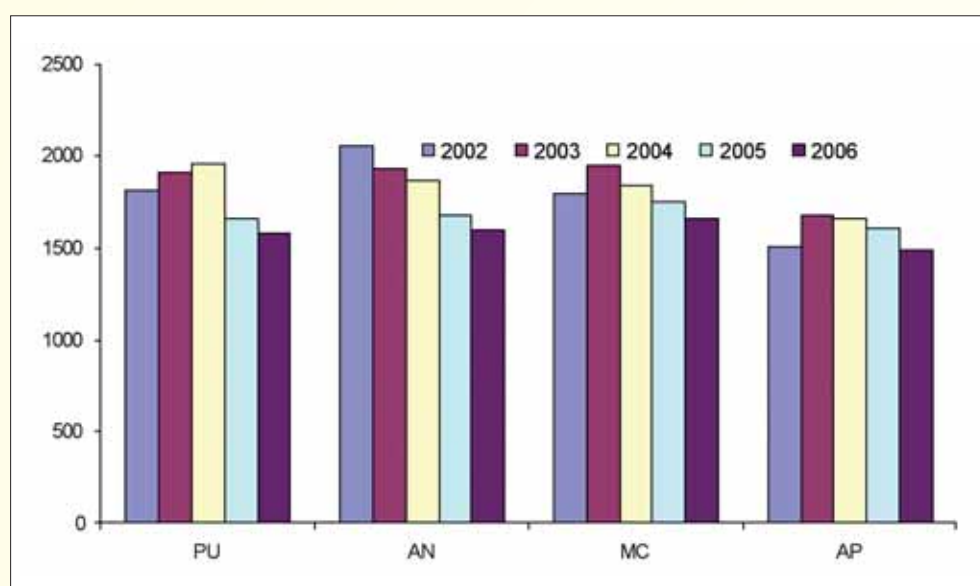
**Figura 1.** Cartina della regione Marche suddivisa in Zone Territoriali, con la delimitazione del confine di ogni Comune.

	Canili presenti	Media di cani presenti per canile al 2006
PU	16	99
AN	21	80
MC	14	119
AP	7	213
Totale	58	128

**Tabella 1.** Numero di canili nelle province marchigiane e numero medio di cani presenti nel 2006.

Dal 2002 al 2006 il numero di cani presenti nei canili delle province marchigiane dal 2002 al 2006 tende a diminuire in tutte le province (figura 2), la provincia con il maggior numero di cani è quella di Macerata (1666 soggetti) mentre la provincia con una maggiore variazione del numero di cani è quella di Ancona.

In coerenza con i dati nazionali anche nei canili marchigiani si sta registrando un progressivo invecchiamento dei soggetti ospitati e infatti mentre nel 2002 l'età media dei cani era di circa 4 anni, nel 2006 questa ha raggiunto i 6 anni e mezzo circa.



**Figura 2.** Andamento del numero di cani presenti nei canili delle province marchigiane dal 2002 al 2006.

A questo dato è collegato il progressivo aumento del numero dei decessi nei canili: dal 2002 al 2006 si è passati da 199 a 403 soggetti morti per anno e nel 2005 risulta un picco di mortalità pari a 531 cani, probabilmente dovuto al fatto che i gestori dei canili, richiamati dal Servizio Veterinaria e Sicurezza Alimentare, hanno effettuato un inserimento cumulativo delle morti non segnalate negli anni precedenti determinandone un apparente aumento del numero.

L'andamento del numero di accalappiamenti ha registrato notevoli variazioni nel corso degli anni e in tutte le province si è verificata una leggera diminuzione del numero di cani accalappiati (riduzione max del 2,2%), ad eccezione della provincia di Ascoli Piceno dove c'è stato un aumento del 4,8% dal 2002 al 2006.

	2002	2003	2004	2005	2006	% di aumento tra il 2002 e il 2006
PU	180	381	422	432	437	242
AN	284	513	569	569	542	190
MC	170	388	424	490	508	299
AP	144	277	406	443	554	385
Totale	778	1559	1821	1934	2041	262

**Tabella 2.** Numero di affidamenti nei canili, per provincia, dal 2002 al 2006.

### Affidamento/adozioni

Dal 2002 al 2006 si rileva un forte incremento del numero di affidamenti in tutti i canili a eccezione di quelli della provincia di Ancona dove nel 2006 se ne è registrato un lieve calo.

L'aumento percentuale del numero di affidamenti tra il 2002 e il 2006 è comunque molto elevato in tutte le province e va dal

	2002		2006		2002	2006
	Accalappiati	Affidati	Accalappiati	Affidati	N° accalappiati /n° affidati	
PU	515	180	468	437	2,9	1,1
AN	564	284	532	542	2,0	1,0
MC	545	170	523	508	3,2	1,0
AP	425	144	523	554	2,9	0,9
Media	512	195	512	510	2,8	1,0

**Tabella 3.** Rapporto tra gli accalappiamenti e il numero di affidamenti nel 2002 e nel 2006.

190% della provincia di Ancona al 385% di quella di Ascoli Piceno (tabella 2); nel 2006 il numero di affidamenti ha approssimativamente raggiunto quello degli accalappiamenti.

Essendo questi i due motivi principali degli ingressi e delle uscite dei cani dalle strutture si è riusciti a

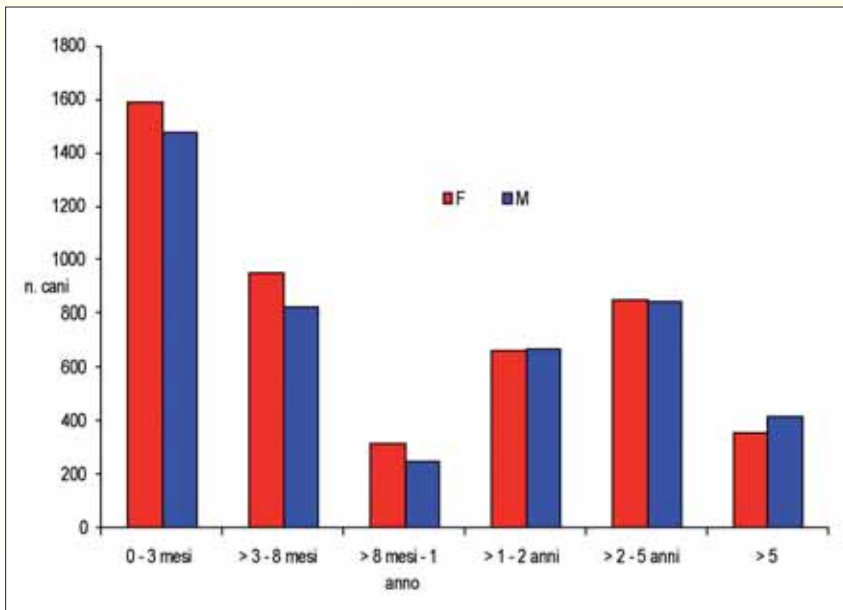


Figura 3. Distribuzione dei cani affidati per classi di età.

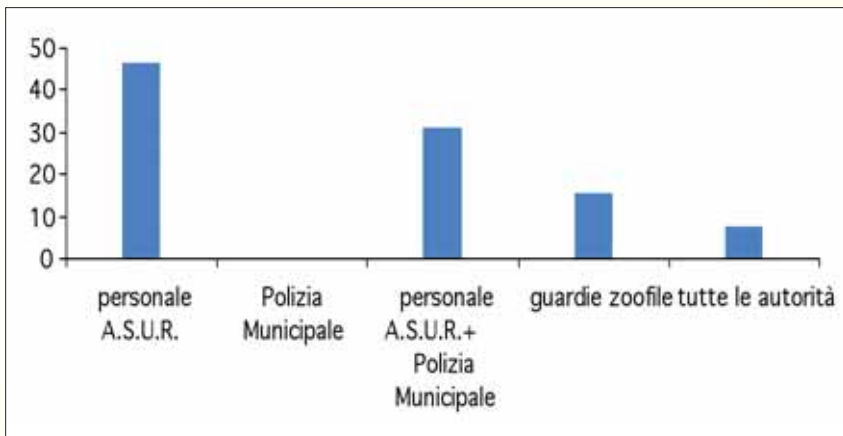


Figura 4. Autorità che effettuano funzione di vigilanza sui tredici territori.

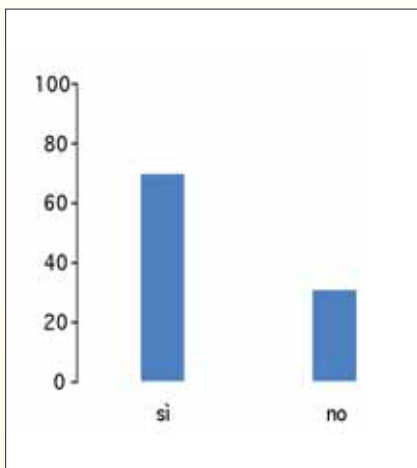


Figura 5. Percentuale d'iscrizione dei cani all'anagrafe nei comuni in cui sono state emesse sanzioni.

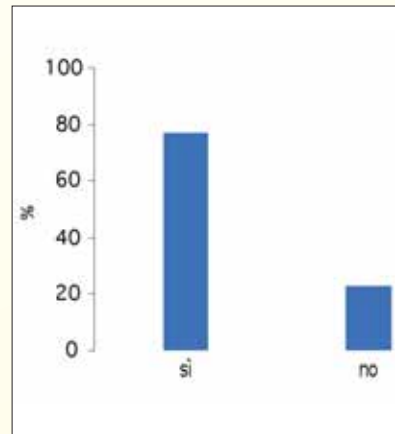


Figura 6. Zone Territoriali in cui è stata svolta un'attività di informazione nei confronti della Polizia Municipale riguardo al problema randagismo.

raggiungere un equilibrio che tende a stabilizzare il numero di soggetti ospitati raggiungendo di fatto un equilibrio tra i cani ricoverati nei canili della Regione (tabella 3).

Per quanto riguarda l'età dei cani dati in adozione si è notato che i cani sotto i tre mesi sono di gran lunga i più adottati e, con l'aumentare dell'età dei cani, diminuisce sempre di più la frequenza di adozioni (figura 3) e inoltre i meticci dati in affidamento (83,8%) sono notevolmente di più rispetto al numero di cani di razza (16,2%) ma questo è da ricondurre semplicemente al fatto che la maggioranza dei cani presenti sono meticci.

### Il punto di vista degli addetti ai lavori

Sono state condotte due indagini trasversali in ognuna delle 13 Zone Territoriali delle Marche mediante un questionario proposto ai veterinari responsabili del Settore Sanità Animale di ogni Zona e un altro agli impiegati comunali che si occupano del fenomeno randagismo canino.

Nell'indagine sono inclusi Comuni con differente densità demografica e diverso modo di gestire il problema randagismo e per ogni Zona è stato considerato un Comune con elevata, uno con media e uno con bassa densità demografica.

Si è notato che il numero di controlli sull'iscrizione all'anagrafe dei cani di proprietà e le relative sanzioni sono aumentati negli ultimi anni e il 69% dei veterinari intervistati conferma che tale aumento si è verificato nella Zona Territoriale di cui sono responsabili nel biennio 2006/2007.

Secondo quanto affermato dai responsabili intervistati (figura 4) nella metà circa delle Zone Territoriali i controlli sono svolti quasi unicamente dal personale dell'A.S.U.R., nel 31% dei casi la vigilanza è eseguita dalle A.S.U.R. in collaborazione con i Comuni attraverso l'intervento della Polizia Municipale.

In due Zone Territoriali su tredici i controlli vengono effettuati principalmente dalle guardie zoofile grazie a un accordo con i Comuni, solamente in una Zona la funzione di vigilanza è svolta da tutte le autorità suddette (figura 4).

Parte dei controlli sono stati effettuati casa per casa. Si è riscontrato anche che nel 69% dei Comuni in cui sono state emesse delle sanzioni, sono effettivamente aumentate le iscrizioni dei cani all'anagrafe (figura 5).

Ciò probabilmente si è verificato per via del "passaparola" tra i proprietari e il timore di ricevere una sanzione spinge i cittadini che non hanno



ancora iscritto all'anagrafe il proprio cane a farlo.

Nonostante il personale delle Zone Territoriali abbia svolto un'attività di informazione nei confronti della Polizia Municipale (figura 6), per sensibilizzarla verso il problema randagismo, si è rilevato che complessivamente i Vigili Urbani partecipano con scarsa adesione a corsi di formazione o riunioni riguardanti il fenomeno (figura 7) e non svolgono una sufficiente attività di controllo e repressione.

Spesso l'unica azione di sorveglianza svolta dalla Polizia Municipale è la risposta alle segnalazioni relative a cani vaganti sul territorio comunale o a "cani morsicatori".

La sensibilizzazione della popolazione è attuata con l'organizzazione di incontri con i cittadini e con la realizzazione e la distribuzione di opuscoli in tutta la regione. Nel 54% delle Zone Territoriali sono stati prodotti opuscoli informativi per educare la popolazione (figura 9).

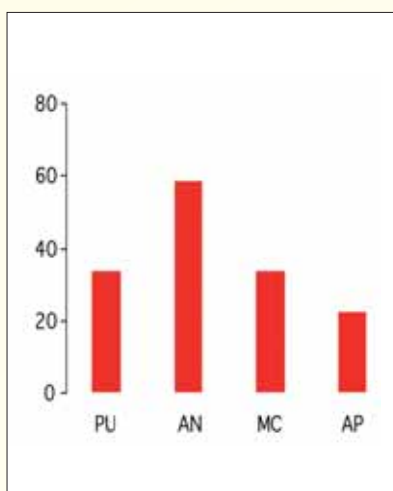
Questi opuscoli sono stati distribuiti soprattutto nelle scuole e nelle sale di attesa degli ambulatori veterinari.

Nella provincia di Ancona sono stati realizzati molti opuscoli rispetto alle altre province. Secondo l'85% dei responsabili del Settore di Sanità Animale il programma di informazione dei cittadini è adeguato e ha permesso di sensibilizzare maggiormente la popolazione al problema randagismo (figura 10).

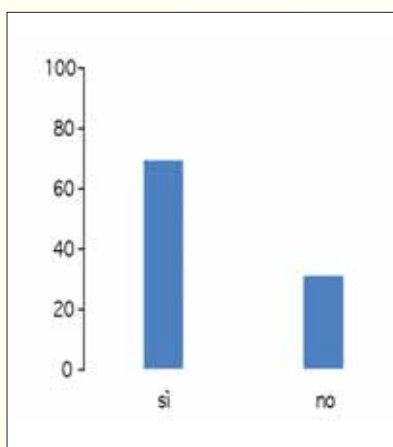
In particolare nelle province di Pesaro Urbino e di Ancona tutti i veterinari intervistati sono stati concordi nell'affermare che a loro avviso c'è stato questo aumento della sensibilità popolare e queste sono le province dove sono stati organizzati più incontri per educare i cittadini e oggi i cittadini sono senza dubbio informati dell'obbligo di iscrizione dei propri cani all'anagrafe.

Negli ultimi anni c'è stato un grande aumento del numero di adozioni e la maggioranza dei veterinari responsabili del Settore Sanità Animale (82%) lo considera un metodo determinante per evitare il sovraffollamento delle strutture di ricovero (figura 11).

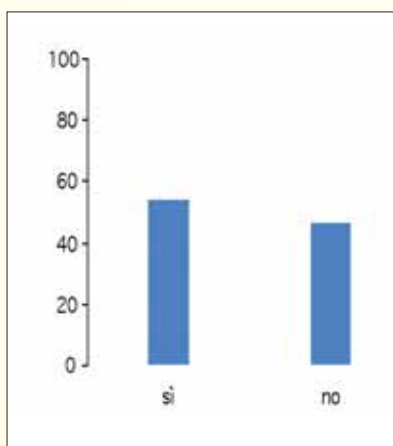
Inoltre i nuovi provvedimenti emanati come la Delibera della Giunta Regionale del 27 marzo 2006, n. 340 e il relativo Decreto Dirigenziale del 16 ottobre, n. 253, sono rapidamente stati messi in atto nella Regione



**Figura 7.** Percentuale per provincia di Comuni campionati i cui vigili hanno partecipato a corsi di formazione.



**Figura 8.** % delle Zone Territoriali dove vengono indetti incontri.



**Figura 9.** Nel 54% delle Zone Territoriali sono stati prodotti opuscoli informativi per educare la popolazione.

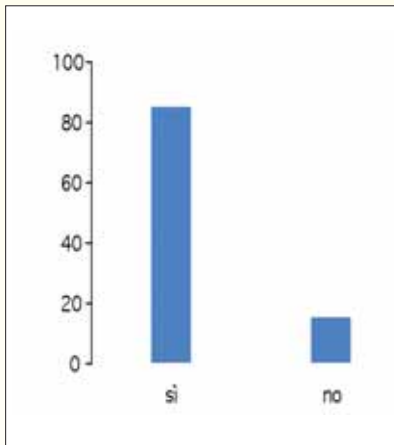
Marche grazie alla rapidità di attuazione delle nuove norme da parte degli Enti preposti e ciò è risultato essenziale per affrontare con rinnovata efficacia il problema del randagismo canino.

Tuttavia secondo i responsabili del Settore Sanità Animale esistono ancora molti aspetti da migliorare: ad esempio, per far sì che tutti i proprietari/detentori iscrivano il proprio cane all'anagrafe regionale circa la metà dei veterinari che hanno risposto alla domanda ritiene di massima importanza l'obbligo di inserire il numero del microchip in tutte le ricette fatte dai medici veterinari e ridurre il costo di applicazione, imporre il passaporto per tutti i cani, ridurre l'età obbligatoria per l'iscrizione all'anagrafe e vietare la vendita dei cuccioli non identificabili (figura 12, risposta b).

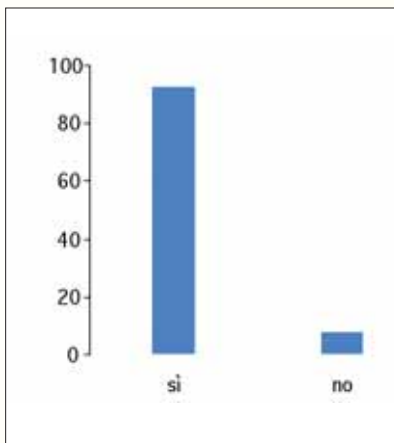
L'altra metà dei veterinari propone principalmente di aumentare la sensibilità della popolazione e soprattutto dei proprietari dei cani al problema e di educare i ragazzi (figura 12, risposta a).

Inoltre, per aumentare l'attività di controllo e repressione ancora circa la metà dei veterinari ritiene molto utile stimolare la Polizia Municipale a svolgere al meglio i propri compiti sia aumentando i controlli, anche a tappeto nelle case, sia aumentando l'entità delle sanzioni pecuniarie (figura 13, risposta a); un minor numero di responsabili propone di aumentare la sensibilità dei Sindaci nei confronti del problema randagismo dando più responsabilità ai Comuni per ottenere una loro maggiore partecipazione nella gestione e nel controllo del randagismo e, ove possibile, incentivare l'unione di più Comuni in consorzi per inquadrare e gestire il fenomeno in ambiti territoriali più vasti permettendone quindi un controllo meno frazionato ed episodico (figura 13, risposta b).

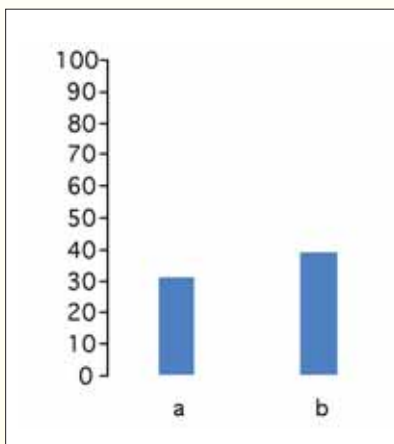
Per evitare la saturazione dei posti di ricovero nei canili il 46% dei responsabili del Settore Sanità Animale suggerisce di cambiare la modalità di gestione di canili e rifugi, dando un premi e incentivi alle strutture che più si impegnano nelle adozioni (figura 14, risposta b) mentre il 31% dichiara che bisognerebbe seguire la adozioni in maniera più particolareggiata ad esempio con l'intervento di un veterinario comportamentalista che aiuti a creare una congrua coppia cane-uomo



**Figura 10.** Secondo l'85% dei responsabili del Settore di Sanità Animale il programma di informazione nella provincia di Ancona è adeguato.

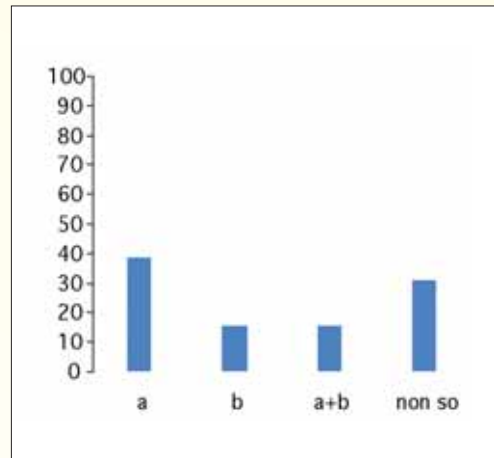


**Figura 11.** Percentuale di veterinari che ritengono l'adozione importante.

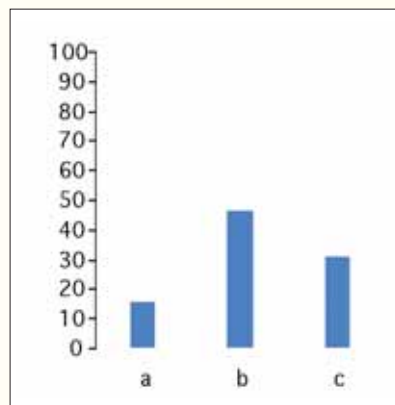


**Figura 12.** Come incrementare il numero delle iscrizioni all'anagrafe canina.

del fenomeno randagismo canino determinando un reale coinvolgimento di tutti gli enti preposti e stimolando una sinergia tra loro.



**Figura 13.** Come aumentare l'attività di controllo e repressione.



**Figura 14.** Come evitare la saturazione dei posti di ricovero nei canili.

(figura 14, risposta c); il 15% invece, propone di modificare la normativa anche attraverso la revisione della Legge quadro n. 281 del 14 agosto 1991 (figura 14, risposta a).

## Conclusioni

Le norme emanate negli ultimi anni a livello regionale hanno permesso di attuare nelle Marche una più efficiente strategia d'azione nel controllo

Dall'elaborazione dei dati estrapolati dal Sistema Informativo Veterinaria e Alimenti (SIVA) dal 2002 al 2006 infatti si evincono esiti positivi: il numero di cani presenti nei canili tende a diminuire in tutte le province marchigiane. Per spiegare questo risultato bisogna considerare che, nonostante il numero di cani accalappiati per anno sia rimasto tendenzialmente costante, da un lato è aumentato il numero di adozioni grazie all'impegno, non solo delle Associazioni Animaliste, ma anche delle amministrazioni locali nel sensibilizzare la popolazione e nel proporre incentivi all'adozione o all'affidamento così come previsto dal Regolamento Regionale n. 2/2001 e successive modificazioni; dall'altro c'è stato un aumento del tasso di

mortalità dei cani ricoverati nei canili conseguente al loro progressivo invecchiamento e a una maggiore coscienza dei proprietari dei canili che, controllati più costantemente e stimolati a inserire tutti i decessi nei database dell'anagrafe. L'aumento dell'età media dei cani ricoverati nei canili può dipendere dal fatto che la maggior parte dei soggetti dati in affidamento sono giovani poiché i cittadini preferiscono di gran lunga l'adozione di un cucciolo o di un soggetto comunque giovane.

Il notevole incremento del numero di adozioni negli anni potrebbe rispecchiare sia un aumento dell'impegno dei gestori dei canili e comitati protezionistici, sia una maggiore sensibilità della popolazione verso il problema della permanenza dei

cani nei canili.

Negli ultimi anni sono molto aumentate le iscrizioni all'anagrafe canina regionale, grazie all'opera di sensibilizzazione dei cittadini e ai controlli svolti soprattutto dalle Province e dalle Zone Territoriali dell'ASUR, e seppure in misura molto ridotta, dai Comuni tramite la Polizia Municipale e/o le guardie zoofile.

Nonostante i servizi veterinari delle Zone Territoriali abbiano svolto un'attività di informazione nei confronti della Polizia Municipale per sensibilizzarla verso il problema randagismo si è purtroppo rilevato che i Vigili Urbani partecipano con scarsa adesione a corsi di formazione o riunioni riguardanti il fenomeno e in coerenza a tale sconcertante dato non svolgono una sufficiente attività di controllo e repressione.

Considerando le informazioni fornite sarebbe auspicabile, per far sì che un maggior numero di persone iscriva il proprio cane all'anagrafe, che i veterinari liberi professionisti controllino sempre se il soggetto che hanno in cura sia provvisto di microchip; inoltre, si potrebbe incrementare ancora il numero di controlli effettuati a campione nelle case per verificare se gli abitanti posseggono cani iscritti all'anagrafe e provvisti di microchip.